

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno L. 22
id. semestre . . . 12
id. trimestre . . . 7
id. mese . . . 3

Le associazioni non disdetto si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. - 12 terza pagina sopra la firma (cronologia - contorni - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di S. e. A. a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

DIETRO LE QUINTE

La vita politica italiana, specialmente per quanto riguarda i sistemi di governo e l'applicazione delle leggi, è quasi totalmente da dietro-quinte, arriere-coulisses, come dicono i francesi. O si governa a base di circolari segrete, come faceva quella spola di Rudini, e tutte o quasi tutte sono dirette a far mettere da un canto la legge e sostituirvi l'arbitrio; o si diramano circolari pubbliche, ma queste sono polvere per i gonzoli, e in realtà si governa ancora su ordini segreti.

Così vediamo tutti i ministri fulminare scomuniche contro quanti ricorressero a pressioni, corruzioni, ingerenze od influenze indebite, nelle elezioni politiche ed amministrative; viceversa il governo sguinzaglia prefetti, sindaci, questori, a far essi le elezioni; irreggimenta gli impiegati e mette loro in mano la scheda; punisce chi ha voluto votare liberamente, cullatosi nella stupida ingenuità di poter avere una volontà propria e d'essere una molecola di popolo sovrano; influisce o tenta influire sulla magistratura, se non altro con traslochi, cosicché un ministro stesso di grazia e giustizia soggiungeva che la magistratura rende servizi, non sentenze; promette l'età dell'oro ai parroci, a base di aumenti delle congrue, e invece finisce ad aumentare le già gravosissime tasse. Le strofe di questa dolorosa canzone potrebbero continuare per un mese, quando si volessero passar un po' circostanziatamente in rassegna le prove del sistema da dietro-quinte.

E non è stato un giuoco di tal natura anche quello inscenato dal Pelloux e dai suoi gerofanti, nel mostrarsi frementi di buona voglia e di zelo infocaticissimo per ispazzar via ogni reliquato e detrito della staschiata baracca rudiniana, per sollevare il popolo da tanta miseria e tanto malcontento, per finalmente risostituire agli arbitrii la legge? Il fatto è lì: dei provvedimenti rudiniani si presero e fecero propri precisamente tutti quelli assolutisti, coattivi, e quelli soli; si proseguì come lui cogli stati d'assedio, e coi tribunali militari; si esumò perfino la legge 1894 sul domicilio coatto. Quanto ai provvedimenti economici, all'amore per il popolo, ci si pensò col... ripristinare i dazi sul grano e coll'aumentare di centinaia e centinaia il numero dei carabinieri.

Il ministro Carcano, quand'era deputato, si scalmanava per l'introduzione d'una tassa progressiva, proporzionata alle condizioni ed alla potenzialità di ciascuno. Ecco ora diventato ministro. Per farlo cantare, i giornali annunciano ch'egli si occupa di studi per mettere in atto tale riforma del sistema fiscale, la quale sarebbe una vera provvidenza, una trovata buonissima anche sotto l'aspetto politico. E Carcano fa sdegnosamente sapere ch'egli non se ne sogna nemmeno.

Il medesimo Carcano ammise, da deputato, che le riscossioni delle imposte erano assai di frequente ingiuste per l'eccesso intrinseco della quotazione e per l'eccesso esteriore del modo di esse riscossioni; egli stesso si prestò a difendere la povera gente scorticata. A Carcano ministro la stampa officiosa attribuisce una circolare in cui si danno istruzioni agli agenti delle tasse perchè usino opportuna mitezza e non siano alieni dall'accogliere i motivati ricorsi per riduzioni di reddito. E' quello che fecero tutti gli altri ministri delle finanze, salvo a mandar dietro le quinte ordini di severità inflessibile, di rigorismo inesorabile, di scorticamenti fin all'osso.

Ebbene, Carcano ministro ha fatto smentire ch'egli abbia diramato o pensi a diramare una circolare in tal senso e per tal uopo. Almen qui egli esce di dietro alle quinte e si presenta arditamente sul palcoscenico a raccogliere i fischi, le imprecazioni, le inani minacce degli sventurati contribuenti. E' un'ipocrisia di meno, ma è sempre la negazione diretta del suo atteggiarsi di quando era deputato.

Nasi, Baccelli, Fortis, sono saliti al Ministero perchè combatterono le proposte e il sistema del baccalare di Caccamo, e stanno al Ministero attuando e peggiorando quelle proposte, quel sistema, dimentichi assolutamente delle promesse fatte, delle condanne proferite, degli scandolezzamenti ostentati.

Commedie, commedie, ma tanto più disdegnanti e spregevoli in quanto si giocano dietro le quinte! E pur troppo chi le paga, chi vede convertirsi le commedie in tragedie, è il povero Pantalone.

C'è egli a stupirsi che gli sfruttati, gli ingannati, a cui si tolse perfino quella fede e quella religione che sole possono indurre alla sopportazione paziente, all'infrenamento dell'odio e dell'insurrezione, prendano parte per partiti faziosi, erompano in disordini, oppongano violenze a violenze?

Le commedie a sfregio e danno proprio non piacciono a nessuno e danno precisamente luogo a tragedie, di cui per altro è ancor sempre il misero popolo che paga le spese.

Ma col protagonista restan vittime talvolta anche altri attori, se lo ricordino i governanti. Occorre un sistema di sincerità, di verità, occorre carattere, occorre che si possa dir: d'ogni uomo che siede al potere: ein Mann, ein Wort: un uomo, una parola.

Togliamo dall'Italia Reale queste riflessioni, che si aggirano su uno dei punti toccati nel nostro articolo.

La voce prepalata, e poi contraddetta ufficialmente dal governo, che il Ministero delle finanze avesse date istruzioni agli agenti delle tasse perchè usino speciale mitezza nell'accogliere i ricorsi di riduzioni di reddito mi ha condotto a constatare un'ingenuità speciale in chi ha pubblicata ed in chi ha ripredotta tale notizia.

Ingenuità da cui hanno dovere precipuo di difendersene i cattolici, perchè i cattolici nei loro dettami religiosi trovano il sistema di cui il fisco usa ed abusa a carico dei contribuenti.

I cattolici debbono conoscere l'importanza della parola viva; essi debbono sapere che quando avranno ben letto dodici quaresimali dei migliori predicatori resterà loro l'obbligo di sentirsi il modesto predicotto del loro parroco, per quanto modesto e magari anche difettoso di forma e di concetti.

L'importanza di ciò? Nel campo religioso non ci è lecito discuterlo, perchè ci è tassativamente comandato, e ciò basta; nel campo speculativo la miglior prova è nel sistema adottato dal fisco. Le circolari, i telegrammi circolari, le istruzioni per via gerarchica, ecc., sono tutte storie per minchioni, sono parola morta, sono i dodici quaresimali letti vicino al fuoco invece d'andare a sentire il vangelo dal parroco. Il vero tramite delle istruzioni ministeriali in fatto di finanze sono gli ispettori. Scelti in mezzo alla legione degli impiegati fra quelli che mostrano maggior acutezza, zelo e simulazione, formano essi una gerarchia a sé, ed una decina di ispettori compartimentali imboccati a Roma portano il verbo ministeriale al centinaio di ispettori provinciali, i quali nel breve giro di poche settimane portano la parola viva a suon di promesse e di minacce alle singole agenzie.

Non dubitate della massima segretezza di tal gente: la divozione illimitata per lo stipendio, per la promozione, per la pensione, per il cavalierato, li fa muti più d'un pesce. La loro vita randagia da albergo ad albergo, quel continuo sussiego ufficiale, e la patente di liberalismo occorrente a meritare la fiducia per tal posto, fanno sì che ne trovate molti che in fatto di costumi lasciano molto a desiderare, ma non dubitate che facilmente tradiscano la loro parola d'ordine, troppo essendo consci che qualora venisse a mancare la sicurezza nel loro segreto cesserebbe il loro servizio con tutti i lucri cessanti.

Le circolari poi vengono diramate tanto isolatamente quanto a mezzo di bullettini, ma il loro ufficio speciale è di sventare i sospetti delle istruzioni in senso inverso date a mezzo degli ispettori, lasciando facoltà all'acuto osservatore di sospettare che dirimpetto ad una circolare di alleviamento vi siano istruzioni di aggravamento di tassa.

Ai cattolici spetta di difendersi meglio che sia possibile e sempre nella via legale, assumendo anche le norme della difesa dalle alte loro dottrine religiose, di cui altri vorrebbe abusare per fini di fiscalismo.

A proposito ancora di governo dietro le quinte, i lettori si rammenteranno l'interessamento dimostrato dal nuovo governo per condurre in porto, alla Camera, i disegni di legge sulle bonifiche e sui sussidi chilometrici alle ferrovie private. Il Senato però non volle occuparsene, e gli officiosi dissero che i ministri ne rimasero disgustatissimi.

Per altro nè il presidente, nè alcun ministro, nè alcun senatore ministeriale, erasi tampoco sognato di proferire una parola in proposito. Pareva ci fosse veramente un'intesa di lasciar assolutamente da parte quei tasti. Soltanto non sapevasi esattamente stroligare dove giacesse nocco.

Or è svelato anche il segreto della nuova commedia. L'Adriatico dice in proposito:

Tutti i giornali hanno commentato l'abbandono della legge sulle bonifiche dal punto di vista dell'alchimia parlamentare; nessuno però, che io mi sappia, ha considerato la questione per la sua importanza amministrativa.

La presentazione alla Camera di quella legge, e l'interessamento dimostrato dal Ministero perchè fosse in fine di sessione discussa ed approvata, assume ora tutta l'apparenza di un artificio adoperato perchè i deputati non abbandonassero la Camera senza aver votati i provvedimenti di pubblica sicurezza. Le bonifiche richiedono spese, e ritardandole, si crede di assicurare il famoso equilibrio del bilancio, al quale solo sempre si guarda, dimenticando quello economico della Nazione.

Vi sono presso il ministero domande di concessione di Consorzi di bonifica costituiti in base alla legge 1893, e quindi per essi si sono fatte tutte le lunghe pratiche di costituzione, compilati progetti tecnici, fatti approvare, provocati i voti dei Consigli provinciali e comunali per il rispettivo concorso nella spesa, lavoro costoso di anni e anticipazione di spesa. Sollecitata al Ministero tale concessione, si rispondeva che le pratiche relative erano sospese, in pendenza della approvazione della nuova legge presentata alla Camera. E adesso anche la nuova legge è rimandata.

Vedremo ora qual viso farà il Ministero alla domanda che produrrà qualche Consorzio perchè le pratiche di concessione sieno proseguite in base alla legge 1893, preferendo abbandonare il vantaggio economico promesso colla nuova legge futura al danno gravissimo di un lungo ritardo.

La politica degli impotenti ovvero la incoscienza dei conservatori

L'Economista di Firenze, giornale conservatore, ma scritto da gente colta ed intelligente, pubblica nel suo ultimo numero un notevole articolo nel quale mette al nudo l'incoscienza, o peggio, dei reazionari che fanno consistere nella repressione e nelle misure poliziesche tutta la sapienza di governo. Lo vediam riprodotta anche sull'Adriatico e sta bene che i lettori del Cittadino Italiano lo vedano ed apprezzino.

Vi sono oggi in Italia uomini che si possono chiamare, e in realtà nei momenti di abbandono si dicono, soddisfatti. Sono i conservatori sul tipo degli onorevoli Torraca ed Oliva del Corriere della Sera, uomini politici che tutta la politica riducono alle gelosie di partito, a impedire che al potere siano i sinistri invece dei destri, a propugnare un ministero Sonnino piuttosto di un qualsiasi altro ministero, a chiedere leggi di repressione, vincoli, restrizioni, divieti, e simili.

Questi conservatori, che potranno anche essere latifondisti o giornalisti, poeti, critici, ecc., ecc., nell'ora presente sono appena soddisfatti per i provvedimenti approvati dal Parlamento a tutela dell'ordine pubblico, e non hanno che un desiderio: quello della reazione; non vedono che pericoli: quelli della libertà; non sognano che una cosa: la militarizzazione di tutto e di tutti, dei ferrovieri come degli operai, degli studenti come dei contadini, dei pub-

blici servizi, come del governo e del Parlamento.

Ebbene, questa è la politica degli impotenti. Impotenti, diciamo, a fare il bene, a fare qualche cosa che abbia efficacia durevole, che valga a guarire il paese dai mali che lo affliggono, che attenui il malcontento, che infonda nella popolazione la coscienza esatta dei suoi doveri e dei suoi diritti, che ristabilisca l'ordine, la giustizia, e la fiducia nello Stato. Non quell'ordine che deriva dal terrore (e di questo ve ne sono varie specie); non quella giustizia che, perduta la serenità, colpisce con criteri instabili e subiettivi; non quella fiducia che deriva dalla sicurezza che lo Stato non turberà gli interessi illegittimi, spurii, parassitari, che si sono venuti formando all'ombra sua.

Questi conservatori credono di salvare la libertà impedendo la licenza con leggi repressive e reazionarie. In realtà non fanno che accumulare le cause della licenza per il futuro, che rinviare a scadenza più o meno lontana nuovi disordini, nuove sommosse, perchè non tolgono affatto i movimenti reali di quei disordini, non rimuovono una sola delle molteplici cause che li hanno determinati. E' incredibile come quella gente si mostri non solo ignara di economia e di studi sociali in genere, ma anche di psicologia individuale e collettiva. Si direbbe non solo che non abbia mai letto una pagina di storia, o leggendola non ne abbia mai tratto profitto, ma che sia assolutamente priva dello spirito di osservazione. Infatti, quei conservatori credono con un paio o meglio ancora con una decina di leggi di stabilire in Italia la età dell'oro, la pace, l'ordine, la prosperità, forse anche l'armonia tra le classi sociali, il predominio morale e intellettuale degli abbienti. Poveri illusi! Voi avrete forse, processando su grande scala, per fatti antichi e recenti, qualche migliaio di persone, mandandone qualche centinaio a domicilio coatto, e incutendo il timore a molti altri, facendo insomma il capitan terribile, avrete ottenuto un po' di quiete. Ma è quiete ingannatrice, che vi farà credere scomparsa o di molto ridotta la propaganda e l'agitazione sovversiva, sia essa socialista, clericale (preghiera all'Economista di far un po' vedere dove sia l'agitazione sovversiva clericale), o repubblicana, che vi farà supporre di avere risanguato l'Italia di nuovo sangue; potrete anche immaginare di aver fatto anche sacrifici enormi, di esservi resi benemeriti, di aver conquistato nuovi allori civici; mentre in realtà avrete solo incanalato per vie differenti il malcontento, i rancori, le avversioni, avrete trasformata, costringendola a mascherarsi, ma non soppressa la propaganda, deviate e non eliminate le correnti contrarie all'ordine politico e sociale esistente.

La politica degli impotenti, che consiste nel non far nulla all'infuori di qualche legge reazionaria, è l'indice del livello intellettuale della classe politicante in Italia. Prima si ammetteva che occorrevo soprattutto provvedimenti economici; oggi non mancano giornali che negano quella necessità e pretendono dimostrare che le cose in Italia vanno come meglio non potrebbero andare.

Dove vivano quegli scrittori non si capisce davvero; nè pare che la memoria sia la loro facoltà più notevole. E' certo però che la nuova tattica si spiega perfettamente. Poichè non è escluso che taluno dei nuovi ministri, in omaggio ai programmi vecchi, difesi un tempo con grande calore, venga avanti con qualche progetto, per ipotesi, di imposta progressiva (non c'è pericolo! Vedi l'articolo di fondo); i fautori di quella politica che per noi è il segno della impotenza a organizzare qualche riforma veramente efficace, mettono fin d'ora le mani avanti e proclamano che non occorre nessun provvedimento economico, dopo quelli di polizia.

Mons. Bellio deferito al Tribunale di guerra di Milano per un telegramma?

Leggiamo nell'egregio Corriere del Popolo di Treviso:

« Il Gazzettino di Venezia pubblica questa notizia sotto la rubrica di Treviso, non sappiamo però con quanto fondamento.

« Da circa un mese nei circoli nostri si sapeva che un telegramma di mons. Bellio all'avv. Meda di Milano, esprimente la sua solidarietà con don Albertario, era stato

sequestrato per ordine di quell'autorità militare. Si sospettò allora e si sospetta ancora che sia iniziato un procedimento, ma di sicuro nulla si sa.

« Il *Resto del Carlino*, » che ha da Treviso il medesimo corrispondente del *Gazzettino*, dà oggi la notizia per telegramma.

« Mons. Bellio è assente da Treviso, da parecchio tempo. »

In ogni modo, se ne vedono tante che quest'altro saggio di rispetto delle opinioni non ci stupirebbe.

Undici « perché? »

1. Perché fu assassinato Canovas del Castillo?
2. Perché avvenne l'esplosione del vascello americano *Maine*?
3. Perché gli Stati Uniti dichiararono la guerra alla Spagna?
4. Perché l'ammiraglio Cervera colla sua squadra si chiuse nella baia di Santiago?
5. Perché ne uscì improvvisamente?
6. Perché la squadra di Camara si voleva mandare alle Filippine invece di inviarla a rinforzare quella di Cervera?
7. Perché quando le grandi potenze appoggiarono l'iniziativa pacifica del Papa non riuscirono ad impedire la guerra?
8. Perché l'Inghilterra bentosto si mostrò favorevole agli Stati Uniti, che sembravano i suoi più irconciliabili avversari?
9. Perché sulle prime la Germania si mostrò propensa più per gli Stati Uniti che per la Spagna, e poi si dimostrò poco benevola nei primi e più favorevole alla seconda?
10. Perché, mentre la pubblica opinione del mondo intero vedeva di mal occhio questa guerra, pure è scoppiata e nessuno ha saputo impedirne lo scoppio?
11. Perché, adesso che da tutti si brama la pace, questa pace non si conclude ancora?

La verità si fa strada

Si ha da Bellinzona, Canton Ticino:

Due ticinesi, superstiti del naufragio della *Bourgoigne*, sono qui arrivati. Raccontano che, contrariamente alla versione dei giornali, furono i marinai della nave, francesi, e non i passeggeri italiani, che gettavano in mare a coltellate i naufraghi che tentavano di aggrapparsi ai canotti di salvataggio.

FUNEBRIA

La *Gazzetta di Venezia* fa oggi una parte diametralmente opposta a quella del suo direttore nel giorno 6 marzo. Allora il Macchia uccise in duello il collega deputato Cavallotti; oggi la sua *Gazzetta* esuma dal cimitero della *Rassegna Nazionale* il cadavere d'una petizione dei cosiddetti cattolici nazionali al Papa, preparata anteriormente al maggio e sepolta dai noti disordini, petizione nella quale in sostanza si dà al Papa del cieco, dell'asino e dell'ostinato, per concludere che si debba licenziare i cattolici alle urne politiche. Bei cattolici questi nazionali! Al Papa si presta obbedienza e venerazione, non si danno fegatose e ipocrite lezioni. La *Gazzetta* conchiude che « nel campo cattolico la tendenza a entrare ufficialmente nella lotta politica si accentua sempre maggiormente. » O *Gazzetta* dolcissima, nella vostra camera è buio e puzza di... cacio vecchio. I veri cattolici mandano tanto a farsi benedire le papesse *Rassegna*, le papesse *Gazzetta*, e le papesse dei lavatori pubblici. Essi seguono il Papa.

La guerra ispano-americana

Nella *Sera*, Giorgio Molli scrive questo articolo di interessante attualità:

L'aquila spiega l'artiglio ed aguzza il becco.

Il generale Miles si imbarca per Porto Ricco; l'avventura di Santiago è finita nel sangue e nel vomito nero, ma Porto Ricco pagherà le spese di tutto, comprese le centinaia di tonnellate in proiettili di Carnegie e delle *Union Works*, le pensioni che il Senato decreterà ai suoi valorosi, dalle vittime della *Maine* all'ultimo tamburino azzoppatosi per via.

Cuba sarà indipendente! Quegli insorti hanno un cattivo temperamento; l'Europa brontolerebbe scandalizzata. Poi con Cuba si avrebbe un debito enorme; un'isola tanto devastata ed impoverita che la metà degli abitanti, i più utili, i lavoratori del suolo, sono crepati di fame e di miseria. Basta un buon trattato di commercio colla futura repubblica cubana per tirarne tutti i succhi vitali che ancora le restano, in verità non molti, perché è dal 1895 che non si coltiva più zucchero né tabacco a Cuba; e poi nel 1895 non erano ancora cicatrizzate le piaghe del 1878.

Ben altro è lo stato di Porto Ricco; è più di un secolo che vi regna una tranquillità relativa.

Da quando Colombo nel 1493 posò il piede ad Arqueñilla, Porto Ricco non ebbe grandi guai, tranne la rivolta degli indigeni, che furono massacrati tutti dai colonizzatori.

Drake, l'impareggiabile corsaro, saccheg-

giò San Jean nel 1595. Ma il conte di Cumberland nel 1598 tentò imitarlo e fu scacciato dalle f-bbri.

Nel 1615 gli Olandesi posero con Balduino il piede a San Jean; ma Don Juan de Amézquita uscì dal Castello del Morro, e di sua mano uccise in battaglia l'olandese. Forse le bombe americane avranno guastato o distrutto il monumento che ne ricorda la vittoria nel vecchio Castello del Morro.

Gli inglesi con Estren nel 1678 tentarono l'isola, e l'uragano ne disperse la flotta; nel 1713 e nel 1797 altri tentativi inglesi furono pure respinti.

Cent'anni di pace benedirono (sic) Porto Ricco, e le insurrezioni delle Antille, periodico e terribile fenomeno decennale, sfiorarono appena l'ideale beata.

Così, se Porto Ricco non è un paradiso terrestre, è perché dove mette piede l'indalga spagnuolo intristisce il progresso e si arresta ogni prosperità. (Un po' troppo, ohe!)

La bella isola, se è più piccola di Cuba, misurando 9314 qg, ha clima più felice. Tutto il territorio è elevato sul livello del mare e molto accidentato, essendovi creste, come il Yunque, di 1,120 metri.

Le colline e le valli altercano le possenti terre rosse, che producono il miglior caffè del mondo, a quelle nere e bianche, ottime per le canne di zucchero ed il mais ed i ceci. Ben cinquantun fiumi le irrigano e lambiscono le grandi foreste, ricche delle più belle essenze dei tropici.

Una popolazione pacifica di quattrocentomila creoli, duecentomila mulatti e cinquantamila negri è nutrita dal suolo dell'isola, largamente prosperando perfino il bestiame negli alti pascoli, cosa eccezionale in quelle terre ed in quelle latitudini.

Nove città si specchiano nel mare, aspettando i bombardamenti, e 67 borghi e terre sorgono nell'interno.

Ad onta del dominio spagnuolo, il commercio di Porto Ricco ascendeva a quasi centocinquanta milioni di franchi all'anno, dei quali circa settanta rappresentavano il traffico cogli Stati Uniti, appena sedici colla Spagna.

Quante cose spiegano queste cifre! Settanta milioni da un lato e sedici dall'altro... Ma Porto Ricco economicamente è già Nord-Americana, e le tremila navi che approdano o salpano dai suoi porti quasi tutte innalzano la bandiera stellata.

A Porto Ricco dovrebbero essere col generale Macias circa trentamila uomini, i quali finora non ebbero altro disturbo che il primo attacco a San Juan. Insorti che li molestassero non ve n'erano, i viveri abbondavano. Dovrebbero essere in buone condizioni queste truppe. C'è un ma, però. Essendo l'isola tranquilla, la Spagna vi mandò di preferenza volontari, coscritti imberbi, quei soldati infine che non potevano utilizzare a Cuba; solo nerbo solido l'artiglieria da piazza.

Il rilievo topografico dell'isola si presta a lunga difesa; ma non vi sono ferrovie, non vi sono neppure strade.

Sulle coste le fortificazioni dovrebbero essere buone, perché il generale Macias ebbe tutto il tempo di elevare le opere più formidabili e sapienti. Resta solo a vedere se le ha potute armare di buoni cannoni e dotarle di munizioni.

Porto Ricco del resto era il primo obiettivo del generale Miles.

Il corpo che fu lanciato a Santiago si preparava per Porto Ricco.

E' dunque a credere che questa spedizione, studiata ed organizzata da lunga mano, con tutta la necessaria preparazione riesca ben altra cosa della frettolosa, temeraria spedizione di Santiago.

Porto Ricco oggi vale molto più di Cuba. La sua presa di possesso è più legittimata dalla minore importanza morale, dai commerci e dalle grandi proprietà americane già esistenti; né vi esistono insorti che vi vantino utopie di indipendenza ed abbiano capi ambiziosi.

Il Golfo del Messico del resto è il Mediterraneo americano; un Mediterraneo che ha parecchie Gibilterre. Key West ne è una, e comanda lo stretto della Florida; lo stretto di Mona ne è un'altra, e lo si comanda da Porto Ricco, come da Porto Ricco si domina tutto il gruppo delle Piccole Antille.

Vero è che la futura Repubblica Cubana, e la nera, ridicola, turbolenta Repubblica di Haiti comanderanno il Passaggio dei Venti.

Ma quale sarà l'avvenire della Repubblica Cubana?

Si salverà dal suo peccato originale, di repubblica spagnuola?

Fino a quando durerà la farsa haitiana, e la sonnolenta quiete di San Domingo?

Il Golfo del Messico è un Mediterraneo sul quale sorge un popolo forte come l'americano, che vi sbocca con vie fluviali quali il Mississippi, che i canali congiungono ai grandi laghi del Nord, i confluenti collegano con tutta la Unione, e sul quale sonnacciano giovani nazioni come il Messico, gli Stati equatoriali e colombiani.

Il Golfo del Messico è fatale che divenga

un lago Nord-Americano, e l'acquisto di Porto Ricco sarà il primo passo verso quel grande evento.

Il *New York Herald* annunzia che la squadra di Watson si comporrà di venti navi.

Mac Kinley intende che si proceda attivamente contro le coste spagnuole.

Gli americani sperano di occupare Porto Ricco entro la settimana.

L'unità disunita

(Nostra corrispondenza particolare)

Berlino, 19 luglio 1898.

A quei vostri italiani che sogliono con incorreggibile e calcolata mala fede dipingere i cattolici quali nemici dell'unità della patria, considerando come sacrilegio e misfatto cainesco perfino l'accademica discussione d'una unificazione a base di confederazione dei diversi antichi Stati in luogo d'una concentrazione compiutasi nei modi e coll'effetto che tutti conoscono, mi permetto di far osservare che di anno in anno nell'Impero germanico, alleato dell'Italia e proposto dai vostri liberali qual modello d'unità ai clericali, aumenta il movimento separatista, ossia d'aspirazione all'indipendenza assoluta dall'egemonia esercitata sui diversi Stati dalla capitale dell'Impero e dall'assorbente Prussia. E ciò avviene precisamente a rivendicazione dei diritti della patria, a tutela della propria indipendenza.

In capolistia è la Baviera. Il suo re, Luigi II, fu il primo a proporre la ricostituzione dell'Impero germanico. Ma Luigi II era, notoriamente, un mattoide, e fratello completo dell'attuale re Ottone, totalmente pazzo. Del resto egli dichiarò forse cento volte d'esser profondamente pentito di quel suo atto. E la popolazione, che lo idolatrava, non gli sapeva però passar buona quella « stravaganza », e ripeté sempre che la tragica sua morte nel lago di Starnberg doveva attribuirsi a « ingratitude » con cui quell'atto veniva ripagato. Il reggente principe Luitpoldo e l'imperatore Guglielmo II passarono lunghi anni senza vedersi. Il principe ereditario presuntivo, Luigi, nelle feste dell'incoronazione della czar Nicola II uscì in proteste ferissime contro le pretese prussiane di considerarsi vassalli gli altri Stati. Molte e molte volte la stampa bavarese scagliò l'anatema contro la Prussia e propose la separazione assoluta da essa.

Le idee separatiste si sono manifestate più volte anche nel regno del Württemberg e nel granducato del Baden, benché il granduca del Baden sia un idola dell'imperatore. Non parliamo del *Reichsland*, ossia dell'Alsazia-Lorena, ove la dittatura ancor perdurante dal 1870, e le mille angherie, mantengono viva l'esecrazione contro la Prussia e fanno eleggere tutti deputati di protesta. Nello Schleswig-Holstein l'irritazione contro i conquistatori prussiani è ardente quasi come il primo giorno dopo l'annessione. Nel granducato di Braunschweig (Brunswick) vige pur sempre il partito di protesta contro l'usurpazione prussiana. Il principe di Reuss della linea vecchia è colui l'imperatore in urto insanabile. Superfluo poi l'accennare ai polacchi, i quali, trattati come schiavi e malfattori, — per tedeschizzarli! — oppressi nelle aspirazioni politiche e religiose, detestano Berlino e il tedeschismo (*Deutschtum*) come i negri detestano i negrieri.

Questa è la famosa unità germanica.

E bisogna dire che Guglielmo II non concorre di certo a fomentare e cementare la unità. Col suo assolutismo, colle sue eccentricità, col suo fare a scatti, colle sue discorse *inter o post pocula* che quasi sempre debbon uscire in edizione ritardata, corretta e mutilata, col suo pigliarsela oggi contro il *Reichstag*, contro Bismark, contro i cattolici, contro questo o quel principe, per incielarli domani e tornare ad esecrarli dopodomani, colle sue eterne, iperboliche apoteosi dell'avo e di sé stesso, egli ha seminato di frequente, — certo contro intenzione e volere, — il disgusto, la diffidenza, il malcontento, e questi elementi favoriscono inevitabilmente il separatismo.

Testè, e precisamente l'8 luglio, l'imperatore inaugurò ad Odde in Norvegia un monumento alla memoria del tenente di vascello Hahnke, che un anno prima aveva trovato in quelle acque la morte. I maligni vogliono che trattisi d'un monumento espiatorio, poiché l'Hahnke, figlio del generale Hahnke capo del gabinetto militare imperiale e onnipotente a Corte (il padre), in un momento d'esasperazione contro il sovrano dispettizzante gli avrebbe regalato un paio di schiaffi e poi sarebbe fuggito ad annegarsi, il che, — sempre a quanto si disse, — riempì l'imperatore di rimorsi, che volle alquanto placare erigendo quel monumento. Naturalmente questa narrazione fu smentita, ma con pochissimo risultato, anzi coll'effetto d'accrescere l'irritazione contro il sovrano.

Ed ora siamo ad una rottura di piatti assoluta col principe reggente di Lippe-Detmold. Il principe legittimo di quel minuscolo Stato avea dovuto essere allontanato

dal governo per demenza. In suo luogo era costituzionalmente e giuridicamente chiamato a succedere il conte Ernesto della linea Lippe-Biesterfeld, ma l'imperatore mosse mari e monti per insediare sul minuscolo trono il proprio cognato Adolfo di Schaumburg-Lippe, e ve lo tenne a lungo, nonostante le proteste generali e nonostante i giudizi e le sentenze in contrario dei più accreditati diplomatici e giuristi, di contro ai quali stava semplicemente un cinico professoraccio ebreo. Alla perfine tuttavia il cognato del cognato dovette andarsene e cedere il posto al reggente legittimo, dietro lodo perentorio del principe Luitpoldo di Baviera. Ma Guglielmo II prese ad odiare più che mai l'arbitro, e telegrafò al cognato, dicendogli: « Comunque sia, il principato di Lippe-Detmold non avrà mai un reggente migliore di te », telegramma che suscitò la più sgraziata impressione non solo in quel principato, ma in tutto l'Impero, e che dovette poi essere medicato, glossato, travisato, per difendere in qualche guisa, colle corde di Valenza, l'autore di esso.

Ma l'imperatore non per questo si acquietò. Ritirò al rappresentante prussiano residente nel principato di Oldenburg il contemporaneo incarico della rappresentanza presso lo Stato di Lippe-Detmold, e testè commise, — almeno si dice, — una enormità inqualificabile. I figli e le figlie del reggente si erano lagnati presso il padre perché le guardie della caserma di quella piccola capitale non radevano loro gli onori militari. Il reggente fece rimostranze al generale della piazza, e questi colla burbanza prussiana gli rispose che egli riceve ordini soltanto dal capo supremo dell'esercito, residente a Berlino, ossia dal *Kaiser*, e non da un reggente. Il principe si lagnò per lettera coll'imperatore, e Guglielmo telegrafò come segue: « Al reggente del principato di Lippe Detmold. Il mio generale aveva ordine di dare al reggente ciò che al reggente spetta. Del resto io non tollero che si usi con me il tono con cui è scritta la vostra lettera. — Wilhelm II, Imperator-Rear »

Davanti a questa enormità, che davvero non abbisogna di commenti, il conte-principe reggente di Lippe-Detmold denunciò la cosa a tutti i capi degli altri Stati confederati (26), e deferì la questione al *Bundesrath*, o Consiglio federale, perché questo provveda a far rispettare la Costituzione e i diritti dei sovrani, violentemente minacciati ed anzi lesi. In pari tempo il *Giornale Ufficiale* del principato pubblicava un articolo, esplicito ed accentuato, in cui avvertivansi i sovrani confederati che le loro prerogative sono minacciate, perché *qualcuno* vuol arrogarsi diritti che spettano a loro. L'articolo parlava anche di aggressioni e soprusi, contro i quali i sovrani devono coalizzarsi e premunirsi.

Come vedete, il fatto è grave. La stampa officiosa o venduta cerca di attenuare, sviasare, ed anche negare, ma l'artificio è troppo vecchio e logoro.

Zibaldone estero

Si telegrafa da Cristiania che il vapore *Lofoden*, della società *Vesteralske*, rinvenne nella baia di Sathen, una bottiglia contenente una carta colla firma *Andree 1898*. Credetevi che fosse quella dell'aeronausta Andree; invece si annunzia che la bottiglia è della spedizione polare del 1898, comandata dal capitano Ernesto Andree.

Si doveva ieri discutere a Parigi la querela data da Zola contro Judet (del *Petit Journal*), per aver questi diffamato il padre del medesimo Zola. Il presidente sollevò il dubbio circa la competenza del Tribunale ad esaminare gli atti dello Zola padre, essendo egli stato ufficiale dell'esercito, e rinviò la risoluzione dell'incidente pregiudiziale a quindici giorni.

La *N. E. Presse* ha da Londra che la disgrazia toccata all'altro ieri al principe di Galles, mentre saliva la scala della villa del barone Ferdinando Rothschild, — il principe se la dice benone cogli ebrei, — è più grave di quanto credevasi. Egli riportò la rottura della rotella del ginocchio sinistro; e sarà costretto al letto per parecchie settimane. Si teme anche che egli debba rimanere zoppo per tutta la vita. Il principe passò la notte di ieri agitata e con forte febbre.

Dalla Provincia
Mortegliano

20 luglio 1898

Per il compimento del Duomo. — La società privata morteglianesa per la continuazione dei lavori del Duomo ha aperto un concorso fra gli ingegneri architetti e costruttori per un progetto di compimento della chiesa già ideata dall'architetto commendator Sala, a ciò indotta dalle variazioni avvenute al progetto primitivo in corso di lavoro e dalla mancanza di disegni che ne indicino il compimento.

Il progetto comprenderà la copertura dell'ottagono centrale e quella dei corpi poligonali sporgenti da ciascuno dei lati del medesimo, le decorazioni relative, nonché l'erezione del campanile, la scala per salire alla cupola, le armature e l'aggiunta di

due fabbricati ad uso sacrestia ai lati del coro. Non è stabilita alcuna prescrizione per il materiale da adoperarsi, purché per altro fatto internamente quanto esternamente, la parte nuova venga ad armonizzare con quella ora esistente anche per quanto riguarda le decorazioni; e ciò a fine di seguire un unico concetto nell'opera.

Ciascun progetto, per essere ammesso dovrà constare almeno dei seguenti disegni, nella proporzione di 1:50:

a) Proiezione orizzontale dell'ossatura delle nuove coperture;

b) Sezione verticale secondo un piano perpendicolare all'asse principale dell'edificio;

c) Sezione verticale della copertura nelle cappelle minori, secondo un piano passante per il loro asse di simmetria;

d) Prospetto esterno di facciata e di piano dell'edificio completo.

Occorrendo si aggiungeranno disegni per i particolari in scala maggiore. I progetti dovranno contenere una relazione dei criteri tecnici e artistici tenuti di norma dal concorrente nello studio del progetto, e la perizia della spesa: a parità di meriti dal lato della *solidità* e dell'*estetica*, sarà data la preferenza al progetto più economico.

È dato tempo mesi 6 (sei), cioè sino al 31 Gennaio 1899 per la presentazione dei progetti e per il loro invio, franchi di porto, alla Società. I progetti poi saranno esposti al pubblico almeno per 15 giorni ed il concorso verrà giudicato da una commissione onoraria di 5 membri, i quali verranno così designati: uno dalla Prefettura di Udine, uno dalla Accademia di Belle Arti di Venezia, uno dall'ufficio tecnico provinciale, due dalla Società locale. Tale commissione giudicatrice farà, entro due mesi dalla chiusura della gara, una motivata relazione alla Società locale, classificando i progetti migliori.

La Società, presa cognizione della relazione, aprirà le schede dei due progetti giudicati migliori dalla Commissione giudicatrice, assegnando un premio di L. 1500 a quello che sarà stato giudicato di merito superiore agli altri, ed un premio di L. 700 a quello che sarà stato giudicato secondo. Per altri chiarimenti rimetto al foglio di concorso diramato dalla suddetta Società.

Tolmezzo

Absoluzione. — Dopo tre giorni di dibattimento oggi con assoluzione completa degli imputati è qui finito il processo contro i fratelli Nodari, della vostra città, che erano imputati di estorsione a danno di famiglie della Gallizia emigranti in America.

Il fatto, secondo l'accusa, sarebbe avvenuto nel Settembre 1895; il cassone ha custodito tutto per tre anni, per poi fare spreco di denaro con un chiososo processo al quale erano adibiti molti testimoni di lontani paesi!

Come siamo ben governati!

Treppo Grande

Furbo o matto? — Da qualche giorno circola la voce che un ben conosciuto confidente degli agenti di Finanza si aggira per questi paesi, camuffato da prete.

Lo avrebbero visto a Colloredo di Montalbano, a Buia, a Vendoglio, ed anche qui. Si dice abbia incontrato varie persone, che l'avrebbero riconosciuto ed anche salutato.

Se è vero, è più da presumersi che si tratti di uno squilibrato, piuttosto che di un individuo che, secondo alcuni, governerebbe di tal vestimento per avvicinare i contrabbandieri o quelli che suppone siano tali.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Venerdì 22 luglio — s. Maria Madd. — Visita all'Oratorio delle Convertite.

A proposito di lezioni di lealtà.

Il *Friuli*, che ci accusava di stesi perché non avevamo fatto cenno (per isvisti) d'una rettifica veniente dall'ebraica e si spesso menzognera *Triaduna*, — riproduce oggi un articolo della *Perseveranza* di circa un mese fa (piuttosto di più che di meno, ci pare cose *freshes*), intitolato: *Non bistrattate la storia*, e nel quale in vari punti si bistratta precisamente la storia. A quell'articolo, diretto contro l'*Osservatore Romano*, questo aveva replicato; ma la leale *Perseveranza* non ne tenne conto, e nemmeno il *Friuli* vi accenna. Vogham supporre che nella redazione del *Friuli* l'*Osservatore Romano* non venga letto, ma era sempre da supporre che esso si fosse difeso contro la *Perseveranza*. Tutta lealtà sopraffonda!

Esami e premiazione nel R. Ginnasio di Udine.

Classe I. — Alunni 21, promossi 10. — Premio di primo grado a D'Aste Vittoria. — Premio di secondo grado, a merito pari, a Braida Carlo e Cirio Luciano.

Classe II. — Alunni 21, promossi 11. — Premio di primo grado a Del Missier Gino.

— Primo premio di secondo grado a Comessatti Cesare. — Secondo premio di secondo

grado a Mauroner Fabio. — Menzione onorevole generale a Comessatti Annibale.

Classe III. — Alunni 27, promossi 15. — Premio di primo grado a Gervaso Ottavio. — Premio di secondo grado, a merito pari, a Bellavitis Mario, Ceria Luigi e Gervaso Alfonso.

Classe IV. — Alunni 27, promossi 14. — Primo premio di primo grado a Straulino Giovanni. — Secondo premio di primo grado a Bellavitis Antonio. — Premio di secondo grado a Gentilli Lina.

Classe V. — Alunni 24, licenziati 13. — Primo premio di secondo grado a Rizzi Marco. — Secondo premio di secondo grado a Benacchio Alfredo. — Menzione onorevole generale, a merito pari, a Cavalieri Luigi, Cecchin Urbano e Paldi Cesare.

Saggio finale all'Istituto Uccellis. — Pervenne al nostro giornale gentile invito di presenziare al saggio finale di musica e ginnastica, che avrà luogo nell'Istituto Uccellis domani 22 luglio.

Il variato e bel programma comprende in modo assai vasto le due materie su cui verte l'esame, e dà affidamento che riuscirà interessante.

In gabbia da sé. — Stamattina certo Giuseppe Federico Calligaris, d'anni 30, da Cividale, si costituiva spontaneamente alle guardie di città, dovendo scontare mesi 13 di reclusione.

Il Monte di Pietà di Udine rende noto che martedì 26 luglio p. v. alle ore 9 ant. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi, i di cui bollettini sono di color giallo, *assunti a tutto 31 luglio 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, sempreché prima del suddetto termine non vengano rinnovati. I pegni di maggior entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle ore 8 ant. per libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Mercato dei grani. — Frumento da L. 17 a 18.70 — Segala da 11.10 a 11.70 — Granoturco da 18 a 20.

Mercato delle frutta. — Qualche piccolo aumento ed un po' di animazione nella piazza.

In tribunale. — **Udienza del 19.** — Giuseppe Villavolpe, detto Musan, eterno disturbatore, viene condannato, per contravvenzione alla vigilanza, alla reclusione per giorni 45.

Elisa Di Gioseffo, d'anni 13, di Buia, mossa da avidità di denaro, rubò da una cassetta di elemosine nella chiesa d'Avilla (Buia) per circa lire 2, e venne condannata alla reclusione per un mese, ed accessori.

Amabile Armellini, d'anni 26, imputata di furto in danno di Martino Torossi, oste di Udine, viene condannata a mesi 21 di reclusione; la Colussi, che era imputata di ricettazione, è stata assolta per non provata reità.

Udienza del 21

Oggi ha luogo un processo volgare per sé, ma che interessa alquanto la nostra città. Ai primi del maggio scorso si notavano e si denunciavano frequenti ed insoliti furti, sia di pollame, sia di oggetti di vestiario, ed altro. E la coordinata serie di questi reati, perpetrati allo stesso modo, faceva sospettare un solo agente, spalleggiato da altri. E sembra infatti che così fosse. Siedono sul banco degli accusati cinque imputati, tre uomini e due donne una delle quali è ora a piede libero, gli altri stanno entro la gabbia. E sono:

1.° *Dal Maschio Giuseppe*, di Carlo, di anni 28, da Venezia, detenuto dal 12 Maggio u. s., imputato di ben 19 distinti furti, dei quali 6 in una sola notte. E' recidivo specifico.

2.° *Flora Antonio*, di Udine, barbieri, e scrivano, ma disoccupato imputato di aver nella notte dell'11 al 12 maggio dato istruzioni al Dal Maschio per commettere il furto ultimo, in danno di certo Malandrini, assistendolo, colla circostanza aggravante che senza il suo concorso il reato non sarebbe stato commesso.

3.° *Gabino Nicolò* fu Pietro, d'anni 76, bracciante, detenuto dal 16 maggio u. s., imputato di aver nascosto nella casa di Angelo Cantoni (fuori porta S. Lazzaro), da lui custodita, oggetti provenienti da reato, senza però aver concorso nel reato stesso.

4.° *Garzotto Rosa* fu Federico, d'anni 41, e 5.° *Maranzana Carolina*, d'anni 42, maritata ad Rolando Garzotto, di Udine, la prima recidiva, sono imputate di complicità in tutti i furti ascritti al Dal Maschio, con promettergli assistenza ed aiuto, da prestarsi dopo il fatto col nascondere le *res furtivae*.

Le parti lese sono diciannove, i testimoni citati trentadue.

Difensore del Dal Maschio l'avv. Tavassani; del Flora e del Gabino l'avv. Comelli; delle due donne l'avv. Sartogo, che nel principio aveva a suo protetto anche il Gabino, dalla difesa del quale poi si liberò per conflitto tra le due donne, e per

certe dichiarazioni fatte in udienza dal Gabino.

Il *Dal Maschio*, vero tipo di delinquente, venuto da Venezia nella nostra città forse per tentar di stabilire un nido di teppisti, cosa che grazie al cielo, non potè compiere, ammette soltanto quindici furti, e nega di averne compiuti qualcuno mediante rottura o scasso, ma solo scalvalcando qualche mucciuolo.

Dice che il Flora fu compagno, maestro ed iniziatore delle sue gesta; il Gabino era conscio della roba che veniva introdotta nella casa Cantoni. Nega ogni compartecipazione delle donne, alle quali, quando portava della roba, diceva o di averla comperata o di averla ricevuta dal proprio padre, mediante invio.

Il *Flora Antonio* sostiene che solo nei dopomezzi dell'11 maggio avvicinò il Dal Maschio, al quale procurò un alloggio per quella notte. Lo lasciò sul tardi, poi si fermò sulla strada, non per fare la sentinella, ma per vedere se per mezzo di qualcuno poteva indurre la sua padrona di casa ad accettarlo ancora a dormire, quantunque fosse in arretrato di un mese per l'affitto. Lo vide poi rincorso e preso, e per curiosità si portò anche lui in Questura.

Il *Gabino* dice di non aver saputo mai niente di quella roba; egli non era sempre a casa, perché aveva varie incombenze altrove.

Ben vide una volta il Dal Maschio che usciva con un sacco di galline e che si allontanava; una volta poi che vide, entro della casa, certo gettati dal balcone, alcuni oggetti di vestiario, si mise indosso una camicia, cosicché il padrone della stessa gliela potesse eventualmente osservare. Vide la Garzotto avvicinarsi alla finestra col Dal Maschio.

Le due donne negarono ogni e qualunque consapevolezza di questi reati. La Garzotto non si recò mai dal Gabino a portargli roba, e la Maranzana dice che, quale lavandaia del Gabino, portava a questi gli oggetti di biancheria lavati.

La lunga lista degli interrogandi e le possibili contestazioni fanno credere che solo, domani a tarda ora sarà pronunciata la sentenza.

Per finire. — Dal giudice. — Imputato, vi si prestano varie parole calunniose, come da voi pronunciate.

— Signor giudice, farebbero meglio a prestarmi una ventina di lire, che mi farebbero proprio comodo.

INFORMAZIONI PARTICOLARI

del "Cittadino Italiano"

Roma, 21. — Ieri, onomastico della regina Margherita, vi furono le solite bandiere e bande, di prammatica ufficiale.

— Pare che l'ex-sottosegretario agli esteri Bonin-Langare andrà ministro a Stoccolma.

Milano, 21. Il processo contro Monsignor Scotton è designato per domani. Martedì prossimo comincerà quello contro i deputati De Andreis e Morgari.

Roma, 21. — Il ministro Baccelli ha già rotto le tasche a tutti, colla sua mania di tutto cambiare, colle pose da nune, coi progetti più grotteschi. Probabilmente si cercherà di dargli il gambetto alla prima occasione.

NB. Tra le gesta di questo volta-casacca (fu ministro di Pio IX e giurò fedeltà eterna) notiamo il ritorno alla balorda idea della Passeggiata archeologica in Roma, i rigori cosacchi contro alcuni alti impiegati ancor prima d'averli ammessi alla discalpa, gli stupidi temi d'esame, l'assegnamento d'un lavoro esclusivamente di nudo (pittura e statua) per prender parte al Concorso al pensionato artistico nazionale, e una pioggia di circolari bertoldinesche. Nel novero di queste ce n'è una per un nuovo indirizzo da darsi all'istruzione popolare.

Premessa la dichiarazione che mantiene la massima fiducia negli educatori del popolo, in attesa del giorno in cui le migliorate condizioni economiche consentiranno di dotare la scuola di quanto le può essere necessario, — giorno che verrà quando le mosche porteranno l'ombrello, — il ministro consiglia gl' insegnanti a rendere più intensa ed efficace l'educazione, pre preparare i cittadini all'agone nell'arte e nell'industria e alla civiltà nazionale. Quante imbecillità in sì poche parole! Un'altra circolare è diretta alle Opere Pie ed ai privati, perché le scuole elementari vengano provviste di un piccolo campo, dove i maestri possano insegnare l'agricoltura. Saranno accordate elargizioni, sussidi e premi a quegli insegnanti delle scuole che considerano un tale indirizzo. Le scuole di agricoltura, dipendenti dal ministero, forniranno consigli ed aiuti alle scuole elementari. Ma se ce lo mandassero lui, nel campo, a spargervi il concime!

Roma, 21. — Si susurra che il duca degli Abruzzi, ch'era partito nel tanto decantato viaggio al polo artico, al qual uopo re Umberto aveva dato mezzo milione, intenda ora rinunziarvi. Lo dicono in viaggio per Mosca e Pietroburgo. Non posso riprodurre le chiose che si fanno a tale notizia.

— Smentiscisi officiosamente la probabilità d'un'amnistia pel 20 settembre.

Dispacci Stefani e particolari
(Servizio diretto del "Cittadino Italiano")

La guerra ispano-americana

Madrid, 20. — Si dà per sicuro che il gen. Paria, comandante di Guantanamo, rifiuta di capitolare.

Affermasi che il gen. Blanco, comandante supremo delle forze nell'isola di Cuba, non aveva autorizzato il gen. Toral alla resa di Santiago e che perciò il Toral sarà deferito al Consiglio di guerra. (O grossa fandonia, o grossissima buffonata.)

Washington, 21. — Il Ministero degli esteri dichiara che nulla sa di negoziati colla Spagna.

Da Kingston (Giamaica) si annuncia la morte di Garcia, capo degli insorti cubani. (Questa notizia, così secca, puzza di mistero.)

L'ibis-redibis cretino o cretese

La Canea, 20. — Gli ammiragli esteri ordinarono d'impedire i tentativi di sbarco di truppe turche a Creta.

Alzata di tacchi

Parigi, 20. — Dicesi che Zola è partito alla chetichella pel Belgio, donde passerebbe nei Paesi Bassi. (*Conveniunt hominibus loca saepe suis.*)

Il presidente del Brasile

Torino, 21. — Stamane è giunto il presidente della repubblica brasiliana, Campos.

Alle 5 del pomeriggio la regina Margherita partirà per Agliè.

NB. In data di ieri la nota Agenzia ci ammannisce una lunga pappolata su nuove feste, con discorsi, sbandieramenti, pergamene, tutta roba patriottica, s'intende. *Connu, Messieurs.*

Il principino venduto

Mosca, 21. — E' giunta la principessa Luisa di Bulgaria, col principino Boris (quello venduto iscarotticamente dal padre agli scismatici). Sono stati ricevuti solennemente dal granduca Sergio e dalle autorità e si sono recati al Kremlin.

Il Giappone e i trattati di commercio

Tokio, 20. — Il governo giapponese ha informato ufficialmente l'Italia e le altre potenze che al 17 di luglio d-l 1899 metterà in vigore i trattati di commercio con esse stipulati. (Mo' bravo!)

Pavimento crollato

Rieti, 21. — E' crollato il pavimento di parte del palazzo municipale, danneggiato recentemente dal terremoto. Nessuna disgrazia di persone.

Sovrani a pranzo

Torino, 21. — Stassera ci sarà un banchetto nella reggia in onore del presidente del Brasile, che partirà per Roma sabato, volendo egli visitare il Papa. (1).

Nell'isola del Minotauro

La Canea, 21. — L'assemblea cretese approvò in massima il progetto d'amministrazione provvisoria.

(1) Sappiamo, da Parigi, che il presidente Campos non volle recarsi a Roma finché vi erano i reali di Savoia, per non vedersi diniegata l'udienza pontificia se fosse stato loro ospite.

Antonio Vittori gerente responsabile

Notizie di Borsa

del giorno 21 luglio
(Telegrammi Stefani)

Chiusura di Parigi

ore 3 m. 13 sera for. oro 92.85
Tendenza incerta.

In occasione di partenza

Presso Rodolfo Delmestri, intagliatore in Visco (Ilirico), si trova vendibile a buonissimo prezzo, ed esente da dazio, una bella statua in legno, alta m. 1.70, rappresentante l'Immacolata Concezione. Il lavoro di pittura a colori ed oro, in stile orientale, è riuscitissimo.

Si trovano di più in vendita a mite prezzo due seggioloni e quattro scanni per uso di Chiesa, riccamente intagliati, indorati e tappezzati con bella seta di Damasco.

MALATTIE degli OCCHI

diffetti della vista

SPECIALISTA dott. GAMBARTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il sabato e la domenica.

Al sabato sarà a Fordenone all'Albergo delle Quattro Corone dalle 9 alle 11.80.

Visite gratuite ai poveri: Lunedì, mercoledì venerdì, ore 11 - Farmacia Girolami.

PACCHI POSTALI
di prodotti siciliani

Pacco di Kg. 3 Pacco di Kg. 5

Limoni L. 2.— L. 3.—
Mandorle dolci (secche) » 4.50 » 6.55
Olive nere » 4.50 » 6.50

Boites — Fritella agro dolce L. 4.50 - 7.50 — Pesce tonno a ragù L. 2.50 - 5.— - 7.50 — Caponata petronciana, pacco L. 7.—
— Caciocavallo siciliano kg. 3, L. 7.75 — Estratto pomodoro L. 7.50.
Dolci, specialità palermitana, cassata grande L. 12, piccola L. 8.
Cannoli varie essenze, n. 20 L. 10, n. 10 L. 5.60. Biscotto palermitano, pacco da n. 40 L. 4.
Novità della Casa è il fustino o barilotto da litri 3 1/2 circa, solido ed elegante pieno di Marsala L. 7.75. Vino Melarancia L. 8.90. Moscato, amarena, surdo L. 9. Dama, Vittoria, Signora L. 5.25. Vino Zucco bianco, della fattoria Orléans L. 9.50. Pagamento anticipato alla ditta.

NICOLA MAZZARELLA e C. — Palermo
Fabbrica a vapore
canne e pipe uso Marsiglia
Cento canne con sughero e cento pipe assortite su disegni e grandezze, uso Marsiglia, L. 3.80. — Estero, spese postali in più.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40	M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
O. 4.45	8.57	O. 6.12	10.05	M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.34	M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45	DA S. GIORGIO A TRIESTE DA TRIESTE A S. GIORGIO			
O. 17.30	23.27	M. 18.30	23.40	M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04	O. 8.53	11.20	M. 9.—	12.—
(*) Questo treno si ferma a Pordenone.				M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
**) Parte da Pordenone.				O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—
DA UDINE A PONTEBBA DA PONTEBBA A UDINE				(*) Questo treno parte da Cervignano.			
O. 6.50	8.55	O. 6.10	9.—	DA CASARSA A SPILIMB. DA SPILIMB. A CASARSA			
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05	O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06	M. 14.35	15.35	M. 13.15	14.—
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05	DA CASARSA A PORTOGR. DA PORTOGR. A CASARSA			
DA UDINE A CIVIDALE DA CIVIDALE A UDINE				O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34	O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—	O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45	Tramvia a vapore Udine-San Daniele			
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.25	DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE			
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12	R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.33
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi				O. 3.15	7.33	O. 8.25	11.10
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
O. 3.15	7.33	O. 8.25	11.10	M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55	O. 17.35	20.30	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—				
O. 17.35	20.30	M. 20.45	1.30				

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via de la Posta, 16 — UDINE

BREVI MEDITAZIONI in tutti i giorni dell'anno raccolte da **ROBERTO MENINI cappuccino Arcivescovo di Filippopoli**. — Opuscolo di pagine 176 con elegante copertina a cromo — centesimi 15 la copia, lire 12 al cento.

Ecco come l'autore presenta il suo lavoro:
« Che la meditazione quotidiana delle Massime eterne sia un potentissimo alimento per l'anima cristiana, è opinione sì comune fra i Santi Dottori della Chiesa, da rendere superflua ogni altra prova. Numerosissimi sono i libri che offrono ai fedeli questo pascolo salutare. Fra essi, senza alcuna pretesione, appare anche il mio. Perché, direte voi, uno di più, se ve ne sono già tanti? Eccoli la risposta: I più fra i libri accennati trattano la materia abbastanza diffusamente, e fanno benissimo. Ma molte anime cristiane o non han tempo, o (diciamolo pure) non hanno pazienza a legger lunghi trattati. Vi sono inoltre molti sacerdoti spesso assai occupati nell'esercizio del sacro ministero. Molti religiosi e missionarii, trovandosi in lunghi viaggi, non possono recar seco libri voluminosi. A molte anime pie basta proporre un qualche breve punto da meditare, ed esse facilmente lo svolgono da sé. Ma sopra-

tutto il popolo, il povero popolo, pur inclinato alla pietà, ma oppresso da mille cure esteriori, ha bisogno di avere in pronto qualche massima eterna brevemente e chiaramente esposta, sulla quale possa fissare ogni giorno qualche breve riflessione. Per queste anime è destinato il mio libretto. Nulla di nuovo esso contiene. Sono piccole sementi qua e là raccolte, che, gettate in un cuore cristiano, possono dar frutti ubertosi di santificazione.

Del resto nulla è chi pianta, nulla chi coltiva; l'incremento viene dall'Alto. A fide perciò il mio libretto al S. Cuor di Gesù, sotto la protezione della Vergine Maria e di tutti i santi, sempre ossequente al giudizio della santa Madre Chiesa.»

MASSIME ETERNE di s. Alfonso de' Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. V. — Vol. di pag. 352, legato in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni 100 copie. — Una copia cent. 35.

Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CUOR DI GESÙ NEL MISTERO EUCHARISTICO, del can. G. D. Foschia. — Vol. di pag. 359, L. 1.

Modo di rispondere alla S. Messa. — Opus. di pag. 8, cent. 5.

Il **Ferro-China-Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dopo dovuta atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e non asenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.

VOLETE LA SALUTE??



F. BISLERI & COMP. - MILANO

ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO,"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

ABBONAMENTO DEL SABATO

per Provincia e fuori, a soli **15 centesimi il mese**, oppure a **lire una sino a tutto dicembre 1898**, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne *almeno dieci copie*, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra *gratis*.
3. Le copie si spediranno al Collettore.
4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.

Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.